

Il Parte I Piani di Azione

1. Promuovere il miglioramento dei processi educativi per la crescita della persona nella comunità



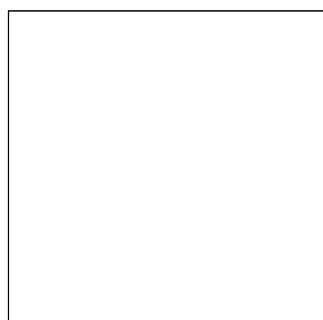
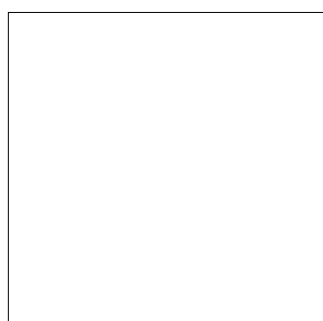
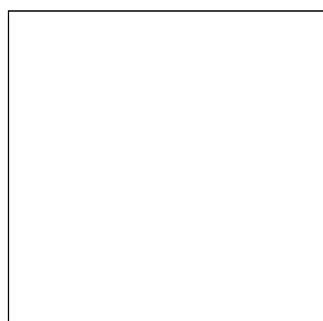
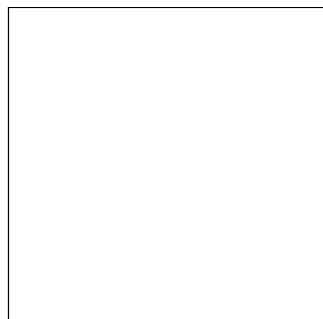
Promuovere il miglioramento dei processi educativi per la crescita della persona nella comunità

Il problema

Il sistema educativo italiano mostra numerose zone d'ombra che riguardano sia aspetti di contenuto che aspetti di carattere pedagogico e didattico. Dal punto di vista del contenuto, **ci sono aree della conoscenza che non fanno parte del bagaglio delle giovani generazioni** nonostante possano essere ritenute fondamentali per la crescita della persona e per il miglioramento della società nel suo complesso. **Tra le molte possibili, quattro sono sembrate di particolare rilevanza: la scienza e la tecnologia, l'arte e la musica, l'ambiente** (come caso emblematico di educazione interdisciplinare) **e l'educazione alla cittadinanza attiva.** In tali ambiti si inseriscono le linee di azione che saranno illustrate nei paragrafi successivi.

Altrettanto importanti sono gli aspetti pedagogici e didattici del problema. In primo luogo, di fronte all'emergere sempre più evidente di problemi globali, e al bisogno di comprendere la loro complessità, l'insegnamento tradizionale continua ad avere principalmente un approccio riduzionista, che disgiunge le conoscenze che dovrebbero essere interconnesse. In secondo luogo, scuola e università ormai non sono più le uniche istituzioni formative, gli unici veicoli legittimati per la trasmissione del sapere: devono competere e cooperare con altre esperienze formative, sempre più ricche e sempre più multimediali. In terzo luogo, la nostra epoca è caratterizzata da elevati tassi di obsolescenza delle competenze e di ricambio degli specialismi. Le tradizionali e rassicuranti frontiere tra le discipline si confondono, e nascono competenze e saperi fluidi, percorsi transdisciplinari, aree di sovrapposizione. Occorre pertanto porre in primo piano le mappe cognitive attraverso le quali ogni individuo dovrà interpretare e utilizzare i contenuti, le competenze e i

**1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità**



saperi particolari che lo accompagneranno nel corso della sua esistenza civile e professionale. Se l'accento sarà solo, o principalmente, sui singoli contenuti e sulle singole competenze, le istituzioni scolastiche produrranno individui incapaci di adeguarsi ai prossimi mutamenti tecnologici, economici e sociali. Al contrario, se l'accento verrà posto in maniera equilibrata anche sull'organizzazione delle conoscenze, se il know how principale sviluppato dalle istituzioni scolastiche consisterà in una guida per apprendere ad apprendere, per disciplinare e moltiplicare le occasioni di apprendimento nel corso di tutta la vita civile e professionale, allora la scuola potrà recuperare la propria centralità sociale, quale luogo di coordinamento di molteplici apprendimenti.

Le ragioni dell'intervento della Fondazione

Il ruolo di promozione del miglioramento dei processi educativi non può facilmente essere svolto né da soggetti che agiscono "nel mercato" (imprese o altri soggetti privati), **né da soggetti pubblici.** Un investimento in questo settore è infatti un investimento di lungo periodo, caratterizzato da rischio elevato e dalla presenza di rilevanti esternalità che certo non suscita l'interesse dei soggetti di mercato e che può risultare problematico anche per i soggetti pubblici, poiché i tempi di ritorno sono spesso assai lunghi. Le amministrazioni pubbliche incontrano inoltre crescenti difficoltà a rispondere direttamente ai bisogni sempre meno standardizzati e sempre più complessi delle popolazioni, impegnate in uno sforzo pluriennale di risanamento economico che ne ha compresso le capacità di crescita della spesa e le possibilità di riorganizzazione. Un soggetto come la Fondazione, svincolato da problemi di redditività economica immediata e di consenso, può invece agire in questa direzione, e anzi sono proprio azioni di questo tipo che meglio si addicono alla sua stessa natura. **La Fondazione è in grado di promuovere un intervento di ampio respiro, capace di darsi un orizzonte temporale lungo, grazie al quale ottenere risultati significativi. L'importanza di questo aspetto è enorme: per intervenire davvero sui processi educativi è infatti necessario molto tempo.**

Particolarmente in linea con la missione della Fondazione è anche il ruolo di "catalizzatore" dei diversi attori, indispensabile a condurre questo Piano di Azione. **La possibilità della Fondazione di contribuire alla risoluzione di problemi collettivi non deriva infatti solo dalle risorse di cui essa dispone, ma anche dal suo essere un soggetto neutrale e privo di un interesse proprio,** in grado perciò di svolgere sia un ruolo di mediazione tra le diverse parti coinvolte in un problema, che di esercitare una funzione "segnaletica" ed anticipatrice dei problemi stessi. La scuola ha bisogno di una sponda significativa per ritrovare allo stesso tempo familiarità e motivazione nei confronti di aree neglette del sapere. Questa sponda, per

svolgere quel ruolo di catalizzatore sopra menzionato deve essere esterna, ma capace di rapportarsi con attenzione alle modalità organizzative, alle pratiche e ai tempi del sistema scolastico.

Obiettivi

L'obiettivo di fondo del PdA è modificare l'atteggiamento delle giovani generazioni verso aree significative del sapere aumentandone le conoscenze e le competenze, nonché la capacità di tradurre in comportamenti concreti tali conoscenze e competenze. Questa finalità di lungo periodo è fortemente connessa all'obiettivo più specifico del miglioramento della qualità dei processi formativi che investono la grande maggioranza della popolazione italiana, interessando in particolare il ciclo della scuola dell'obbligo e di quella superiore.

Strategie

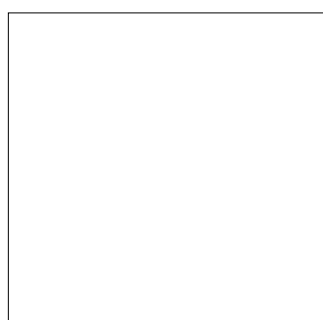
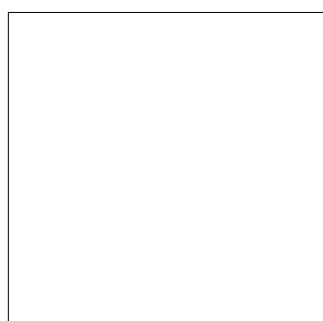
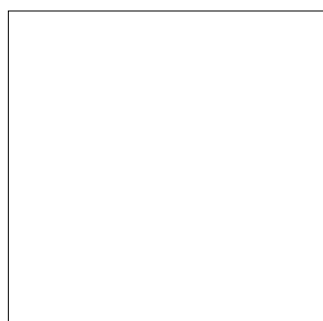
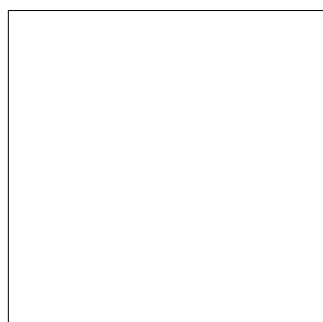
La strategia di questo PdA presenta elementi trasversali a tutte le aree di crisi della conoscenza sopra indicate, fino al punto di delineare una vera e propria metodologia comune.

Il primo elemento di questa strategia è l'individuazione delle scuole come luogo di elezione degli interventi tesi a sostenere i processi educativi. Questa scelta ne conduce con sé altre due molto rilevanti: una stretta collaborazione con l'Ufficio Regionale Scolastico, che rappresenta il tramite fondamentale con il mondo della scuola, e il coinvolgimento sistematico degli insegnanti, che rappresentano il tramite fondamentale con gli studenti. La logica di fondo di questa scelta è quella di non considerare mai la scuola un contenitore di interventi, ma un sistema complesso con cui interagire, comprendendone a fondo le caratteristiche, le necessità, le potenzialità e le caratteristiche organizzative. Dal momento che il miglioramento dei processi educativi vuole avvenire all'interno del sistema scolastico, favorendone l'evoluzione, questa attenzione risulta non eludibile.

Un secondo elemento è l'individuazione di intermediari della società civile, quali enti attuatori degli interventi di miglioramento dei processi didattici: musei scientifici, oasi ambientali, pinacoteche, biblioteche, teatri per ragazzi, organizzazioni culturali e ambientali sono solo alcuni esempi dell'ampio ventaglio di soggetti **che dovranno lavorare a stretto contatto con le scuole.**

Il terzo elemento è l'attivazione di tutti le istituzioni rilevanti per ciascuna area

1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità



della conoscenza presa in considerazione. Anche se gli obiettivi della Fondazione non potranno probabilmente mirare in via principale ad azioni estensive, ma piuttosto alla realizzazione di modelli da sperimentare e valutare, estendendone poi l'applicazione in caso di successo, alcuni interventi si configureranno come vere e proprie politiche, che richiedono il completo accordo e la collaborazione attiva delle istituzioni preposte. **Dal punto di vista degli strumenti, l'indicazione di fondo che emerge dalle considerazioni precedenti è quella di concentrare le risorse su progetti, al fine di aumentare l'impatto delle azioni promosse dalla Fondazione evitando le polverizzazioni sperimentate nei vari bandi promossi in passato sull'educazione. L'avvio di progetti paralleli, ma con forti interconnessioni, nelle aree della conoscenza individuate, permetterà di costruire un sistema di interventi che diventerà interlocutore permanente del sistema scolastico.**



**1.1. Linea d'azione
"Educare alla
scienza e alla
tecnologia"**

Il problema

Nel nostro paese **la conoscenza scientifica ha sempre avuto difficoltà a diventare un patrimonio collettivo condiviso**, in modi e forme differenti, da tutta la società. **Le cause sono molteplici: una tradizione consolidata che ha fatto della scienza materia per specialisti, lo scarso interesse delle istituzioni e della cultura ufficiale, la scarsa propensione del sistema delle imprese ad investire in ricerca, le difficoltà dell'università a garantire carriere accademiche e, più in generale, la difficoltà a fare ricerca, la carenza di opportunità lavorative per laureati in materie scientifiche.**

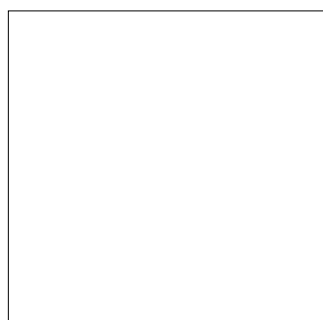
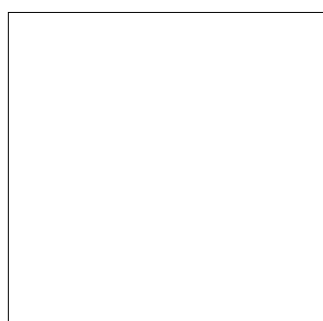
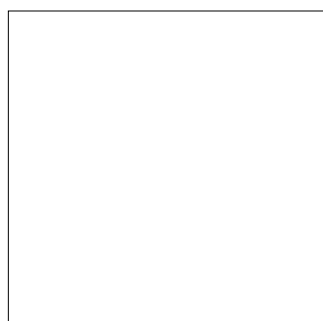
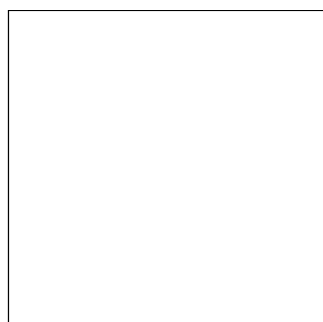
Come chiaramente indicato nel Documento programmatico pluriennale, si assiste ad una generale diffidenza della società, caratterizzata da una familiarità molto più radicata con gli aspetti umanistici della cultura.

Questa diffidenza nei confronti della cultura scientifica è particolarmente evidente tra i giovani ed è testimoniata dalla disaffezione di questi ultimi verso gli studi scientifici. Gli indicatori di questa disaffezione sono noti: si assiste ad una crisi di vocazioni in cui versano le facoltà scientifiche, la cui lieve attenuazione negli ultimi anni lascia tuttavia inalterate le dimensioni del problema; si constata la persistente debolezza della preparazione scientifica degli studenti, italiani in generale e lombardi in particolare, in confronto a quelli degli altri paesi europei; si subisce una continua emorragia di giovani scienziati che vanno a sperimentare altrove le proprie capacità.

La questione assume un aspetto singolare quando si consideri come stia, comunque, crescendo in modo considerevole il bisogno di informazione e di conoscenza di un vasto pubblico, testimoniato dal successo di libri, programmi televisivi, riviste e spettacoli dedicati alla divulgazione scientifica. Questo bisogno è continuamente alimentato dal fatto che la scienza e la tecnologia sono entrate profondamente nella nostra vita quotidiana. Lungi dall'essere materia per specialisti, la scienza da un lato mostra oggi tutte le sue potenzialità con benefici rilevanti che vanno dalla salute e all'organizzazione sociale, dall'altro le sue scoperte, che promettono di cambiare o che stanno cambiando la nostra vita, suscitano discussioni, entusiasmi, preoccupazioni, rifiuti; nascono a volte incomprensioni, che possono essere dissipate solo attraverso una maggiore conoscenza del metodo scientifico.

Il dibattito corrente, infatti, sembra lasciare in ombra l'immensa importanza della scienza come metodo, come approccio alla risoluzione di problemi. Il discorso sul metodo scientifico appare significativamente impoverito e questo è un problema tanto più rilevante quanto più si arriva a comprendere che la diffidenza nei confronti della scienza nasce e si consolida molto precocemente, come frutto di un approccio culturale e didattico inadeguato. Le scienze vengono percepite dalle famiglie come qualcosa di astratto e di specialistico e da bambini e ragazzi come materia estranea, faticosa e noiosa. **Tutta la riflessione didattica mostra invece quali risultati**

1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità

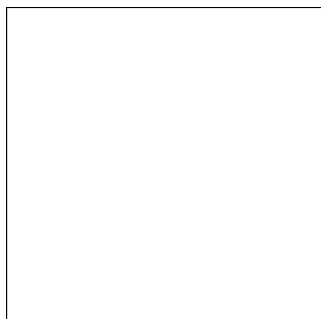


sorprendenti possono essere raggiunti, dalla scuola dell'obbligo (e addirittura in età prescolare) **fino agli studi superiori e universitari, applicando alla didattica il metodo scientifico stesso, cioè aiutando gli allievi a formulare ipotesi, a predisporre forme di verifica e di falsificazione e a valutarne i risultati. Per bambini e ragazzi questo approccio deve essere rafforzato con una attenzione particolare alle emozioni e al divertimento.**

Obiettivi

Le finalità generali del PdA possono essere declinate in obiettivi specifici in relazione all'educazione alla scienza e alla tecnologia.

1. **Definire i modelli di intervento nelle scuole elementari e medie** con la mediazione di interlocutori esterni e in particolare della rete dei musei scientifici.
2. **Raggiungere risultati quantitativi**, non limitandosi quindi alla sperimentazione e alla creazione di prototipi, ma promuovendo anche un embrione di politiche di intervento che, di concerto con le istituzioni, raggiungano un numero significativo di scuole, di insegnanti e di studenti.
3. **Valorizzare l'enorme potenziale della città di Milano in termini di comunicazione scientifica: non una città della scienza a Milano, ma Milano città della scienza.** Si tratta di riconoscere e potenziare percorsi già esistenti, propri di una città che più di ogni altra nel nostro paese ha fatto della scienza e della tecnologia fattori produttivi ed elementi della vita quotidiana, e che da molto tempo si è data strumenti per tramandarne la funzione e la memoria.
4. **Dare vita a numerosi distretti per la diffusione della cultura scientifica e tecnologica nelle varie aree territoriali della Lombardia** attraverso la costruzione o il potenziamento di rapporti permanenti tra i musei e le scuole; alla realizzazione di questi distretti verranno chiamate anche le istituzioni e le iniziative culturali, nonché le imprese della zona, con l'obiettivo di modificare l'approccio alla cultura scientifica nell'ambito delle comunità locali.
5. **Aiutare a costruire la rete tra i musei scientifici della Lombardia:** la presenza sul territorio lombardo dei musei scientifici è capillare, le loro capacità didattiche tuttavia possono essere potenziate sia con interventi diretti sia, soprattutto, rafforzando la rete museale grazie alle competenze dei musei di maggiori dimensioni, come è nelle prospettive della Regione Lombardia.

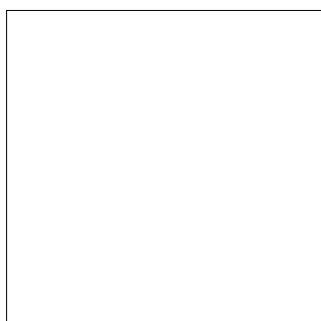


Strategie

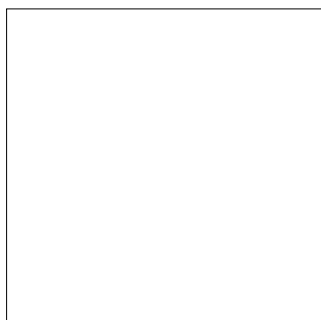
La scelta del sistema scolastico come luogo dove convogliare gli interventi del PdA nel campo dell'educazione alla scienza e alla tecnologia, **si indirizza più precisamente verso le scuole elementari e medie, senza escludere la possibilità di promuovere iniziative anche nei confronti delle scuole materne. E' di particolare importanza, infatti, prevedere un intervento il più possibile precoce nella fase di primissima formazione degli interessi e delle preferenze** e di manifestazione delle attitudini dei bambini.



La metodologia che appare più adatta a conseguire gli obiettivi previsti è quella cosiddetta *hands-on* (toccare con le mani) sviluppata dalla museologia scientifica; tale metodologia ha come scopo primario quello di indurre i ragazzi ad agire, osservare e scoprire da soli i fenomeni, per passare solo in un secondo momento alla loro concettualizzazione. Per costruire un sapere scientifico personale, infatti, il modello didattico più valido è fare esperienze significative e quindi ragionarci sopra, individualmente e in gruppo, attraverso un processo di metacognizione che riordina, consolida e formalizza l'esperienza in conoscenze (modelli e sintesi). **Se non basta il fare per capire (se faccio, faccio e basta), il fare è comunque il primo momento fondamentale per costruire il sapere in attività didattiche su esperienze mirate e significative.**



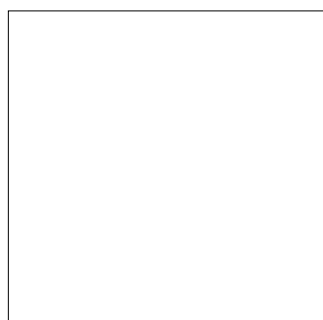
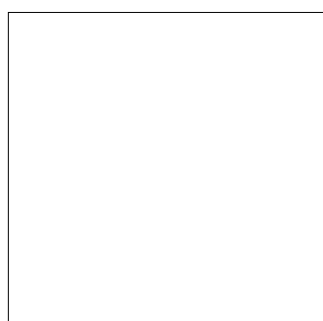
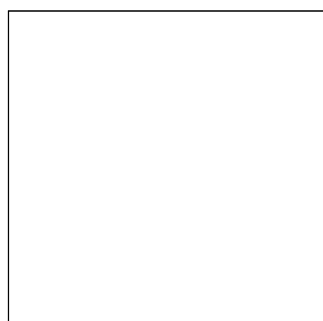
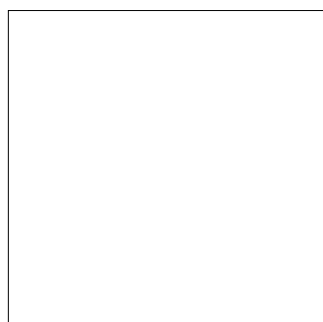
Il contesto privilegiato in cui questo processo di apprendimento può realizzarsi compiutamente è quello del laboratorio. La formula è in sé consueta, ma lo strumento deve essere utilizzato in maniera diversa: un percorso di apprendimento è tanto più motivante, focalizzato e verificabile quanto più l'attività svolta a scuola è volta alla costruzione di oggetti significativi e prodotti socialmente utili. **Il prodotto da costruire diventa così l'elemento sul quale validare e fare autovalidare il processo di apprendimento personale, piuttosto che centrarsi sulla valutazione esterna fatta dall'insegnante.**



I musei scientifici si segnalano come i mediatori più significativi tra scienza e scuola. In generale, tutti i musei scientifici hanno potenzialità didattiche, molti musei hanno sviluppato proposte didattiche significative, alcuni sono un punto di riferimento consolidato per centinaia di scuole ogni anno.

Dal punto di vista istituzionale, i due interlocutori fondamentali sono: l'Ufficio scolastico regionale che, oltre ad essere punto di riferimento insostituibile per tutti i rapporti con il sistema scolastico e promotore di numerosi progetti per l'innovazione didattica, orienta la propria azione secondo una logica di apertura al

**1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità**



dialogo con altri soggetti istituzionali e svolge un ruolo attivo teso a sviluppare una rete di servizi per le Istituzioni scolastiche autonome, concorrendo a raccogliere le opportunità di crescita culturale offerte dal sistema territoriale; la Regione Lombardia che, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali in materia di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, persegue il sostegno all'autonoma azione degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati verso il raggiungimento dell'eccellenza nel funzionamento dei musei, delle raccolte museali e dei sistemi museali. In particolare, l'azione programmatica regionale è volta a promuovere la gestione in rete dei servizi museali quale strumento di crescita e valorizzazione delle comunità.

Il principale strumento di realizzazione degli obiettivi previsti dal PdA è il progetto EST (Educare alla Scienza ed alla Tecnologia) avviato dalla Fondazione nel 2004. Oltre a questo strumento, altri potranno essere identificati anche con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di connessioni con altre iniziative di diffusione della cultura scientifica, che già si stanno manifestando in misura significativa.



**1.2. Linea d'azione
"Sostenere
l'educazione e la
pratica delle arti
dal vivo"**

Il problema

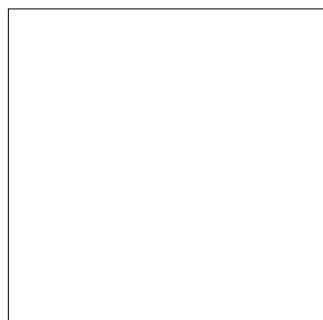
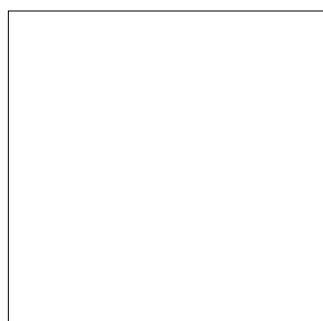
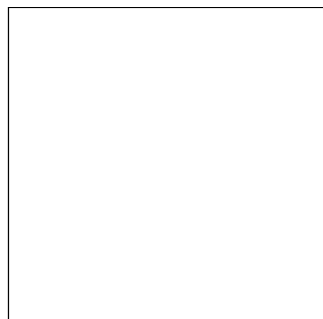
Un esame attento dell'**offerta di educazione e di avviamento alla pratica delle arti dal vivo (musica, teatro, danza) evidenzia l'esistenza di alcune gravi lacune** nel sistema italiano, non esclusivamente legate all'esiguità delle risorse pubbliche e private destinate al settore. **Da una parte, vanno rilevati i limiti del sistema scolastico e di istruzione, che non appare in grado di assicurare lo spazio necessario alla promozione dell'educazione e della pratica delle arti dal vivo.** Il sistema scolastico lamenta infatti:

1. una mancanza di continuità nei percorsi formativi che, in campo artistico, vengono pressoché completamente interrotti al termine della scuola media (con l'eccezione delle istituzioni scolastiche specializzate);
2. una insufficienza di offerte educative mirate che rappresentino delle vere e proprie occasioni di conoscenza e, soprattutto, di pratica delle arti dal vivo da parte dei giovani;
3. una modesta capacità di formare insegnanti in grado di adottare metodologie innovative e coinvolgenti per favorire la diffusione delle pratiche artistiche.

Dall'altra parte, va anche constatato come molte istituzioni operanti nel settore dell'educazione e della produzione musicale e teatrale attraversino "una sorta di stasi che finisce per accentuare gli aspetti conservativi a danno delle spinte innovative e sperimentali" inducendole a proporre programmi di attività in grado di esercitare ben poco fascino sulle giovani generazioni.

In conseguenza di entrambi i fenomeni, **il pubblico che abitualmente frequenta i luoghi deputati alle attività artistiche è costituito prevalentemente da adulti**; la scarsa consuetudine con la musica (ad eccezione della musica leggera), il teatro, la danza da parte delle fasce più giovani della popolazione non può essere unicamente ricondotta alla carenza di consumi culturali che si registra nel nostro paese. In un ambiente in cui la scelta dell'impiego del tempo libero è influenzata da diversi fattori e la concorrenza di offerte alternative di intrattenimento è sempre più intensa, **risulta evidente la necessità di sviluppare nuove strategie per avvicinare i giovani alle forme più tradizionali di arte dal vivo.**

1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità



Obiettivi

Compito della Fondazione potrebbe essere, negli anni, quello di porsi come “tramite” tra i centri di educazione e produzione musicale e teatrale lombardi e il mondo della scuola, allo scopo di avviare e rafforzare percorsi di educazione alla pratica artistica che mirino ad avvicinare i giovani alla musica, al teatro, alla danza. La Fondazione incoraggerà l’innovazione, la sperimentazione, la circolazione delle iniziative con l’obiettivo ultimo di favorire l’educazione, la pratica e quindi, più in generale, il consumo di prodotti culturali da parte delle giovani generazioni.

Gli obiettivi specifici dell’azione della Fondazione, in linea con le finalità generali del Piano di Azione intersettoriale possono essere sintetizzati come segue:

1. **favorire l’educazione artistica delle giovani generazioni entro il sistema scolastico,** che oggi risulta essere poco adeguata e particolarmente frammentata;
2. **promuovere la pratica delle arti dal vivo,** anche a livello dilettantistico, accompagnando i giovani a sperimentare concretamente le tecniche, i linguaggi, le metodologie;
3. **coinvolgere sia le istituzioni scolastiche che il mondo delle organizzazioni operative** nel processo di educazione delle giovani generazioni alle arti dal vivo.

Il perseguimento degli obiettivi in questione, che vedrà come interlocutori principali le istituzioni scolastiche ed educative, non può tuttavia prescindere dal coinvolgimento e dal rilancio dell’attività delle organizzazioni che operano direttamente nel mondo della musica, del teatro e della danza. Tali organizzazioni rivestono, in materia di promozione dell’educazione e della pratica delle arti dal vivo, un ruolo fondamentale e dovranno gradualmente allontanarsi dalle logiche tradizionali per riorientare almeno parzialmente la loro attività, rivolgendo un’attenzione particolare alle giovani generazioni.

Strategie

La Fondazione vanta una discreta tradizione di sostegno a “progetti innovativi per avvicinare i bambini allo spettacolo dal vivo”, realizzato attraverso bandi che perseguono l’obiettivo di promuovere iniziative capaci di coinvolgere i bambini in età scolare (scuole materne, elementari e medie inferiori) **in esperienze significative nel campo della musica, del teatro e della danza,** con la creazione di reti tra le

organizzazioni operanti nel mondo dell'arte dal vivo e le istituzioni scolastiche e grazie ad una partecipazione creativa diretta alle attività artistiche e culturali sia degli studenti sia degli insegnanti.

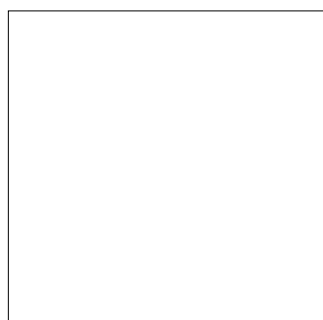
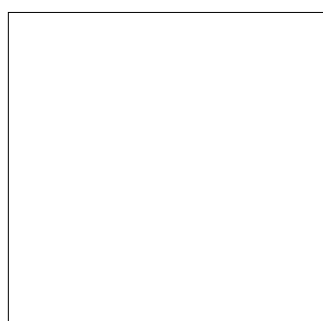
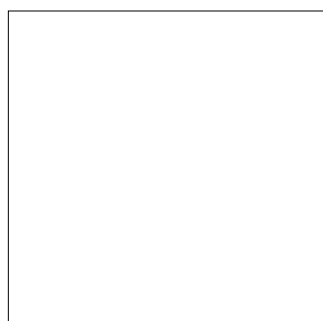
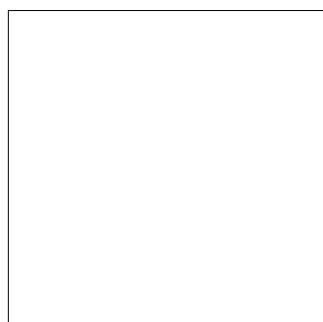
Per incidere in modo rilevante sull'educazione e l'avviamento alla pratica delle arti dal vivo, sarà necessario proseguire nella direzione già intrapresa, affinando tuttavia le strategie di azione in maniera tale da:

- 1. intervenire nei processi educativi all'interno del sistema scolastico,** conferendo continuità curricolare ai percorsi che, nella scuola attuale, terminano completamente con la scuola media inferiore e migliorando il livello generale di preparazione dei formatori. Solo i percorsi di formazione destinati ai professionisti, infatti, appaiono oggi sufficientemente strutturati ma sono caratterizzati da un estremo livello di tecnicismo e generalmente finalizzati all'esercizio della professione e non all'insegnamento;
- 2. individuare, nelle organizzazioni che operano nel campo delle arti dal vivo, i "soggetti attuatori" degli interventi educativi, mettendo in contatto diretto le istituzioni scolastiche, i centri di educazione e produzione di musica, teatro, danza e le altre istituzioni pubbliche.** In tal modo, l'educazione alle arti dal vivo potrebbe perdere il proprio carattere astratto e teorico per avvicinare direttamente i giovani alla pratica di linguaggi diversi rispetto a quelli verbale e scritto, attualmente privilegiati entro i processi formativi. La Fondazione dovrebbe porsi come ente in grado di sollecitare, incoraggiare, promuovere, azioni di sistema, capaci di coinvolgere più soggetti;
- 3. perseguire l'innovazione e la sperimentazione, inserendo le attività di sostegno alle pratiche artistiche in coerenti "piani di sviluppo territoriali",** per favorire il trasferimento delle buone pratiche e rendere sistematica la circolazione delle iniziative di successo.

La Fondazione ha avviato nel 2006 il progetto LAIV – Laboratorio delle Arti Interpretative dal Vivo – diretto in modo specifico agli studenti e agli insegnanti del secondo ciclo della scuola superiore (e ai loro insegnanti). Con esso si intende favorire la pratica amatoriale della musica e del teatro all'interno dei tempi e degli spazi scolastici.

A tale scopo verrà elaborato e successivamente applicato un *format*, cioè un protocollo didattico, contenente indicazioni precise circa i soggetti interessati alla definizione e implementazione dei programmi e le modalità attraverso cui si intendono

**1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità**



accompagnare i ragazzi; la definizione dei contenuti viene invece demandata alle singole realtà coinvolte.

Il *format* deve essere progettato in modo partecipato da un gruppo composto da insegnanti e da operatori teatrali e musicali, i quali in una fase successiva procederanno alla sua sperimentazione.

Il progetto si articola in tre fasi:

- **progettazione del *format*** (anno scolastico 2006/2007)
- **sperimentazione** (anno scolastico 2007/2008)
- **diffusione** (anni scolastici 2008/2009, 2009/2010 e 2010/2011).

La diffusione avverrà tramite il lancio di un bando di concorso che in tre anni consecutivi dovrebbe coinvolgere nel progetto 300 istituti e portare alla nascita di altrettanti laboratori teatrali e musicali.



**1.3. Linea d'azione
"Promuovere
l'educazione alla
sostenibilità
ambientale"**

Il problema

Molti aspetti del rapporto tra uomo e ambiente hanno ormai mostrato segnali più o meno evidenti di problematicità: sovrasfruttamento delle risorse, crescenti accumuli di rifiuti e inquinanti, alterazione dei cicli di autoregolazione, spazio ambientale sempre più sfruttato e degradato. Se i problemi si stanno facendo sempre più evidenti, sia a livello locale che su scala globale, le soluzioni sono invece in gran parte difficili da individuare e attuare. Questo anche perché tali

soluzioni non possono basarsi puramente su conoscenze tecnico-scientifiche, ma devono necessariamente considerare e interagire con prospettive storiche, politiche, economiche e culturali e confrontarsi con stili di vita e di pensiero acquisiti e consolidati, che si dimostrano incompatibili con un futuro sostenibile.

È pertanto necessario aumentare la consapevolezza dei processi e dei problemi connessi all'interazione tra uomo e ambiente e aumentare la capacità di promuovere e gestire azioni di sostenibilità ambientale. L'educazione deve inoltre accogliere la sfida urgente di far acquisire e consolidare collettivamente un doppio livello di consapevolezza: la consapevolezza dell'irriducibile molteplicità delle identità individuali e, nel contempo, la consapevolezza della sostanziale unità evolutiva della specie umana.

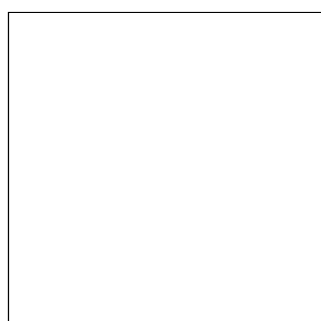
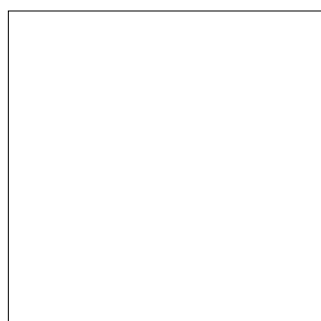
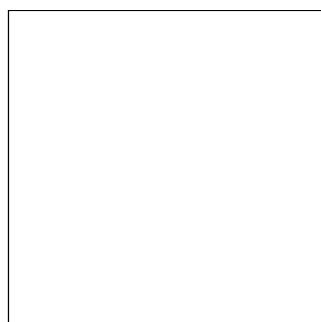
L'acuirsi dei problemi globali, che mettono a rischio le condizioni di vita future, e dei problemi locali, immediatamente percepiti perché condizionano già nel presente la qualità della vita, ha determinato la crescita della sensibilità alle tematiche ambientali. A tali problemi non è però facile trovare soluzioni.

Mentre la società punta sempre più sulla formazione specialistica, la tutela dell'ambiente richiede competenze fortemente interdisciplinari, sia dal punto di vista tecnico e scientifico, perché i fenomeni sono complessi e i vari aspetti interrelati, sia perché l'ambiente influenza ed è fortemente influenzato da aspetti sociali, economici e culturali. Molto spesso manca però il consenso da parte della comunità scientifica riguardo alle cause e ai rimedi, sicché le soluzioni proposte sono molteplici e applicate in modo disomogeneo. Questa difficoltà nell'individuare una base conoscitiva per fondare l'azione fa da riscontro alla complessità e varietà di settori produttivi e attori che agiscono sull'ambiente.

Esiste inoltre un problema di rapporto tra popolazioni di territori diversi e anche molto distanti tra loro, legato all'interazione tra fenomeni locali e globali, e di rapporto tra generazioni, legato alla differenza di scala tra l'orizzonte temporale del singolo individuo e quello spesso assai più lungo dei fenomeni biofisici.

Infine, bisogna sottolineare che molti dei problemi ambientali sono l'effetto di comportamenti diffusi e stili di vita e che, anche laddove si vada sviluppando una

1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità



sensibilità all'ambiente, questa risulta spesso conflittuale con stili di vita acquisiti e consolidati, molti dei quali fortemente vincolati alla morfologia dell'insediamento umano metropolitano. Inoltre, il singolo comportamento virtuoso, se isolato, non porta nessun effetto sostanziale.

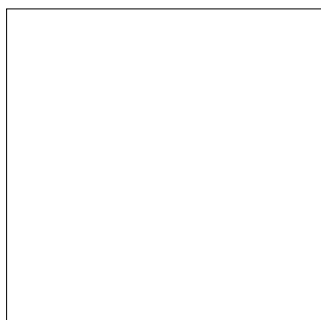
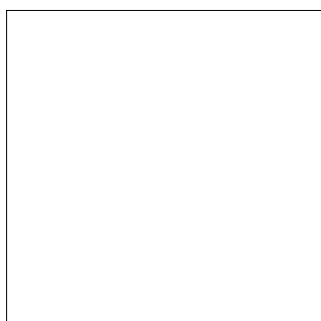
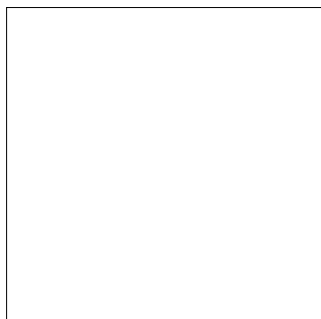
Obiettivi

L'educazione ambientale è un ambito disciplinare di cui è difficile presentare un quadro ben definito: si tratta infatti di un "arcipelago", di una realtà eterogenea e variegata. Vi è infatti una forte variabilità locale per quantità e qualità delle azioni intraprese, una forte eterogeneità degli attori di volta in volta coinvolti (scuole, associazioni, comuni), degli argomenti affrontati e delle modalità utilizzate.

Per quanto riguarda le scuole, vi è attualmente una forte differenza di attenzione e di azioni svolte a seconda dei diversi ordini scolastici: maggiore attenzione è rivolta alle scuole materne, elementari e medie, molto minore alle scuole superiori. Tutto ciò dipende anche dalla tipologia di interventi che sono abitualmente proposti per l'educazione ambientale. Si tratta infatti di interventi che promuovono forme di contatto diretto con la natura, di interazione bambino-ambiente, e che risultano adatti ai bambini dei primi cicli scolastici, che vengono portati nei parchi o nelle fattorie didattiche.

Occorre quindi favorire la creazione di una curricularità verticale che consenta lo sviluppo di conoscenze, informazioni, rielaborazioni e competenze adeguate ai vari livelli del ciclo di studi e allo sviluppo cognitivo delle diverse età, e che dia unità e coerenza a percorsi che vadano dalla scuola materna alle superiori. Oggi ciò viene fatto con maggiore facilità tra scuole materne, elementari e medie, anche grazie alla esistenza di numerosi istituti comprensivi, mentre quasi sempre si verifica una frattura nel passaggio alle superiori. Per porre in essere attività veramente efficaci di educazione ambientale occorre mettere insieme e coordinare le istituzioni scolastiche e gli enti locali.

Obiettivo del PdA sarà di stimolare e favorire lo sviluppo di contenuti innovativi orientati alla educazione alla sostenibilità ambientale. Data la complessità dei problemi ambientali, che non possono essere risolti nell'ambito di una singola disciplina, **tali contenuti dovranno essere caratterizzati da una forte multidisciplinarietà.** L'irriducibile complessità degli oggetti di studio ambientali e dei problemi ad essi connessi, rende infatti necessaria la cooperazione di molti approcci e di molti punti di vista originariamente eterogenei e non coordinati.



Il PdA mira inoltre a supportare e far nascere azioni educative che sappiano fornire agli individui mappe cognitive ampie e flessibili, ma anche strumenti per far evolvere tali mappe, allargandole, ristrutturandole o incrementandone la capacità esplicativa. Le interconnessioni planetarie si sono rese evidenti, in particolare nel settore ambientale, per le loro potenzialità di minaccia e distruzione generalizzata. È necessario educare a concepire questo intreccio globale di interdipendenze come la condizione che può garantire e migliorare la qualità della vita degli individui e dei gruppi, senza omologare le realtà locali, ma arricchendole e contestualizzandole. Il fine è quello di formare un individuo che sappia costruire un futuro che non è affatto predeterminato, ma che dipende in maniera critica, oltre che dalle competenze specifiche, dalle capacità di visione e di immaginazione.

Il PdA vuole pertanto favorire la sperimentazione di modalità innovative di educazione alla sostenibilità ambientale capaci di integrare le diverse discipline e i diversi aspetti connessi alle problematiche ambientali. Una didattica basata quindi sulla relazione e l'integrazione (tra saperi, tra sociale e ambientale, tra passato, presente e futuro, tra vicino e lontano, locale e globale, tra culture e ambiente) e capace di coniugare la dimensione cognitiva con l'immaginario, l'universo affettivo e le aspirazioni degli individui.

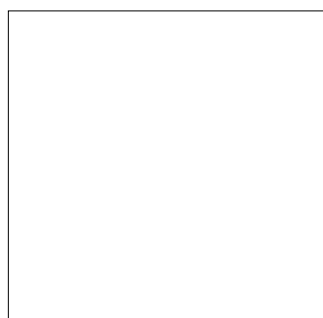
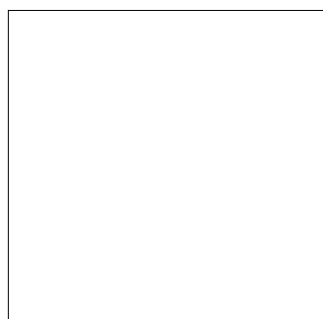
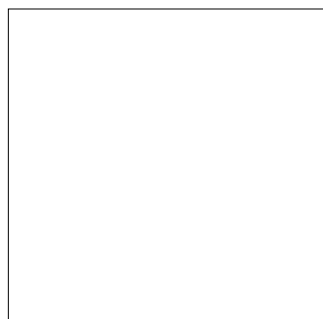
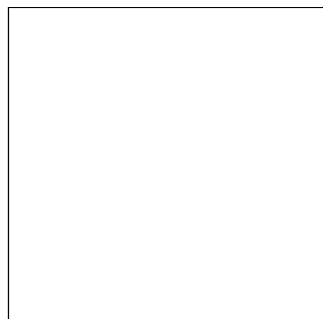
La sperimentazione consentirà la messa a punto di moduli didattici che attuino queste modalità, anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, informatici e multimediali. **Sarà inoltre importante che le sperimentazioni siano avviate in termini modulari (ad esempio della durata di uno o due anni), in modo da consentire costanti verifiche, messe a punto, riorientamenti e l'adattamento ai mutamenti di scenario.**

Un ulteriore obiettivo del PdA sarà anche quello di favorire l'integrazione della sostenibilità ambientale all'interno dei curricula scolastici, supportando le Istituzioni scolastiche. Ciò non significa che saranno create specifiche materie ritenute adeguate al tema ma, al contrario, che le tematiche dello sviluppo sostenibile saranno integrate negli ambiti disciplinari esistenti e fatte emergere creando opportune interconnessioni e incoraggiando progetti didattici multidisciplinari.

Strategie

Relativamente alle modalità, **il PdA conferma il ruolo della Fondazione come soggetto che favorisce la comunicazione e lo scambio tra diversi enti: per incrementare l'efficacia delle azioni di educazione ambientale è infatti necessario aumentare il coordinamento e la collaborazione tra le istituzioni** (tra scuole di

**1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità**



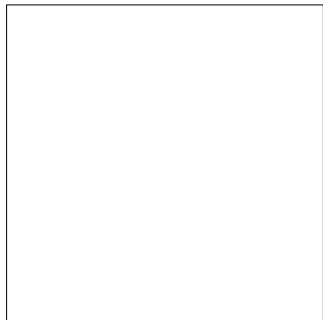
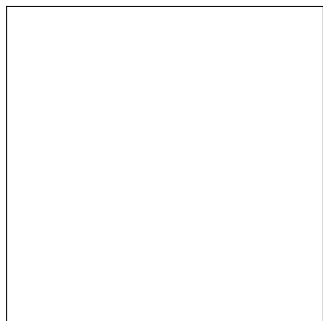
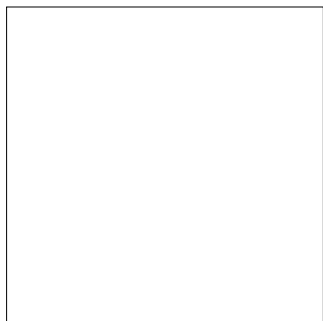
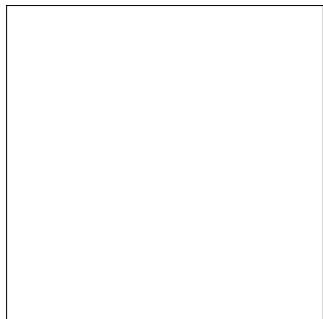
diverso grado, tra scuole, enti locali e Università) **e tra istituzioni e società civile.** Alcune delle azioni già intraprese o progettate dalla Fondazione si sono già mosse in linea con questo Piano di Azione. In particolare, il bando della Fondazione sull'educazione ambientale ha già stimolato azioni educative finalizzate a sviluppare capacità operative e di azione responsabile, mirate all'adozione di comportamenti volti alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente. Il progetto di costruire un sito Internet, o un'apposita sezione del sito della Fondazione, che raccolga, coordini e dia visibilità e possibilità di diffusione alle esperienze dei progetti finanziati nell'ambito del bando di educazione ambientale, rappresenta sicuramente uno sforzo nella direzione di migliorare l'accesso all'informazione, premessa indispensabile, anche se in sé non sufficiente, a creare una rete di soggetti che svolgano azioni coordinate.

I destinatari privilegiati dell'azione della Fondazione saranno i bambini e i ragazzi che frequentano le scuole. **Poiché un forte bisogno riguarda le scuole superiori, laddove la maturità dei ragazzi richieda un approccio critico e lo sviluppo non solo di sensibilità all'ambiente ma anche di conoscenze, competenze, capacità di rielaborare informazioni e di agire, particolare attenzione andrà posta a questo segmento della popolazione scolastica.** Non si esclude comunque la messa in atto di azioni significative dal punto di vista dei contenuti e delle modalità, anche se rivolte ad altri destinatari, quali i bambini e i ragazzi dei cicli scolastici inferiori o gruppi di adulti, eventualmente caratterizzati da ambiti professionali omogenei.

Per condurre azioni significative, la Fondazione dovrà attivare adeguate partnership istituzionali, quali ad esempio quella con l'Ufficio Scolastico Regionale per le azioni nelle scuole. Elemento importante per radicare e diffondere le azioni sul territorio sarà inoltre l'individuazione e il coinvolgimento di una rete di soggetti quali ad esempio gli Enti Locali e le Aree Protette.

In base al ruolo che la Fondazione intende svolgere e agli obiettivi che si pone in questo Piano di Azione, lo strumento "progetto della Fondazione" appare in generale più adeguato dello strumento "bando". È ipotizzabile che il bando attualmente attivo sia prima affiancato, poi sostituito, da attività progettuali di cui la Fondazione si faccia promotrice. Tali attività progettuali potrebbero eventualmente generare bandi specifici per aumentare le ricadute delle azioni intraprese e il numero degli interlocutori coinvolti, nonché per diffondere modalità sperimentate a livello progettuale.

È importante che i progetti siano sviluppati modularmente e che sia accuratamente predisposto un piano di monitoraggio e valutazione, che sappia orientare le azioni della Fondazione e adeguarle alle mutate condizioni di scenario. Un progetto potrebbe ad esempio prevedere lo sviluppo di moduli didattici rivolti alle scuole con il

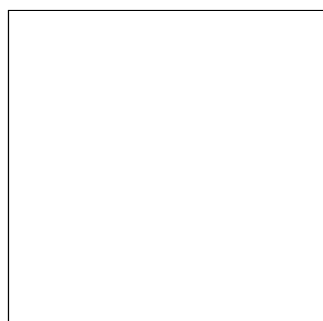
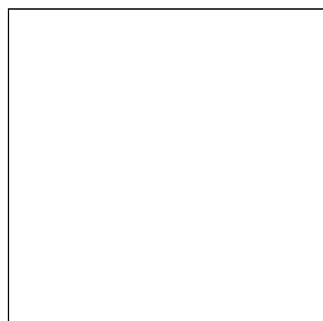


coinvolgimento di attori del territorio, secondo uno schema che preveda per ciascun modulo una fase di ideazione, una di sperimentazione e verifica con le scuole, una di diffusione che veda un aumento del numero di scuole e di soggetti coinvolti.



1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità

1.4. Linea d'azione
"Educazione
interculturale e
pari opportunità
nell'apprendimento"



Il problema

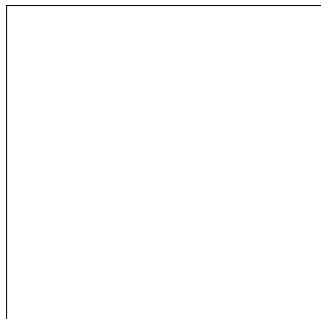
Uno degli obiettivi principali di ogni sistema educativo è quello di creare cittadini consapevoli ed attivi, che condividono i principi costituzionali democratici del nostro paese e sono pronti a svolgere il proprio ruolo e a dare il proprio contributo fattivo per migliorare il funzionamento delle istituzioni ed arricchire la società civile di organizzazioni che si fanno carico dei vari problemi della collettività. Si tratta di un obiettivo difficile da raggiungere, che non può essere affidato al solo studio dell'educazione civica. **Il problema è acuito dall'incremento dei flussi migratori che ha cointeressato il nostro paese nell'ultimo decennio, portando a vivere in Italia persone con culture, religioni e tradizioni politiche assai diverse dalle nostre.**

L'obiettivo della condivisione di valori, regole e tradizioni diventa dunque assai pressante per evitare i fenomeni di emarginazione, di disagio e di crisi che hanno interessato altri paesi occidentali negli ultimi anni.

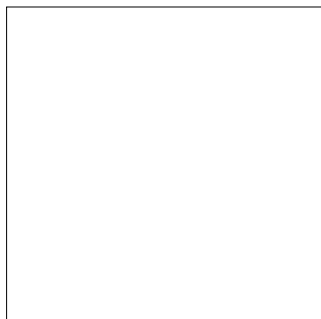
Il problema dell'immigrazione non può più essere considerato esclusivamente nella prospettiva dell'emergenza e nemmeno è più caratterizzato unicamente dai temi legati all'ingresso degli extracomunitari nel territorio. **Sta infatti emergendo con forza la consapevolezza di una presenza straniera in buona misura stabile, destinata a permanere nel tempo ed anzi, presumibilmente, ad accrescersi e ulteriormente radicarsi entro il paese.**

All'aumento della presenza stabile di cittadini stranieri è naturalmente collegata la crescita della presenza di alunni stranieri nella scuola. La Lombardia è infatti la regione più multietnica d'Italia: secondo la banca dati Cnel Stats sono ben 174 le nazionalità presenti nel territorio lombardo e questa disomogeneità si riflette anche nel mondo della scuola, con 165 paesi di provenienza. Dai dati dell'Ufficio Regionale Scolastico, un quarto degli studenti stranieri presenti in Italia frequenta le scuole lombarde; ciò significa che attualmente ci sono circa 90.000 alunni stranieri nelle nostre scuole. Questa presenza è maggiormente concentrata nelle scuole elementari e medie ma è progressivamente destinata a interessare in modo massiccio anche le scuole superiori.

Questo fenomeno, oltre a sollevare un intenso dibattito sul concetto di "educazione interculturale", pone una vera e propria sfida nei confronti del sistema scolastico, connessa ai problemi dell'accoglienza e dell'inserimento. Le singole scuole hanno iniziato in questi anni a mettere in pratica progetti e interventi e hanno consolidato alcune prassi operative significative. Tuttavia nel sistema educativo complessivamente inteso, pur di fronte a diritti formali garantiti a tutti, alcuni cittadini continuano a non usufruire appieno dei benefici e delle opportunità formative a causa della loro diversa

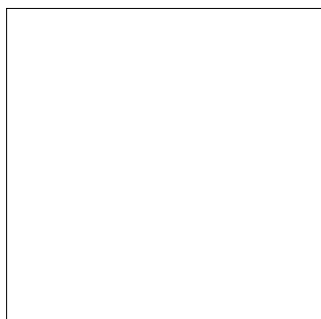


origine, diversa lingua, diversa cultura, diversa religione e diverse abitudini. **I problemi non sono solo connessi alla gestione di una classe multiculturale, ma riguardano anche il tema dell'evasione e della dispersione scolastica.** L'evasione totale è un fenomeno presente, come ha mostrato ad esempio il caso della scuola islamica di via Quaranta a Milano, ma numericamente limitato. Rilevante invece è il problema di una evasione parziale caratterizzata dal fatto che lo studente pur essendo iscritto non frequenta in modo regolare. Questa situazione richiede risposte di lungo periodo che, anche partendo dall'emergenza, siano in grado di mettere in campo una strumentazione permanente per l'integrazione dei bambini stranieri.

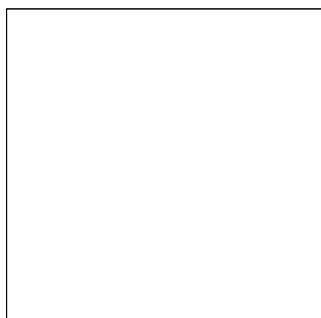


Obiettivi

L'obiettivo principale dell'azione della Fondazione è intervenire oggi sull'educazione degli adulti di domani per creare cittadini attivi e consapevoli.



La dimensione pedagogica consente di ottenere risultati significativi nel lungo periodo e contribuisce a creare le condizioni perché tutte le persone abbiano la possibilità di raggiungere una piena consapevolezza del contenuto della cittadinanza. In particolare, in un contesto sociale che sta sperimentando profonde trasformazioni legate ai flussi migratori, **l'educazione interculturale diventa un obiettivo pedagogico e politico delle istituzioni e della società civile, perché essa coincide con il comune interesse per la pace e la civile convivenza e soprattutto va di pari passo con il rispetto di ogni persona, a prescindere dalla sua origine etnica o culturale.** A questo proposito, la Commissione nazionale per l'educazione interculturale ha parlato di «educazione interculturale come di normalità necessaria al confronto costruttivo con il mutamento sociale in atto, in vista di una educazione alla convivenza democratica e alla cittadinanza attiva» (MURST 2000).

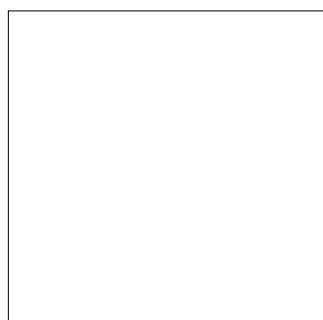
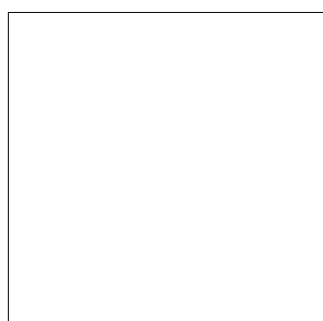
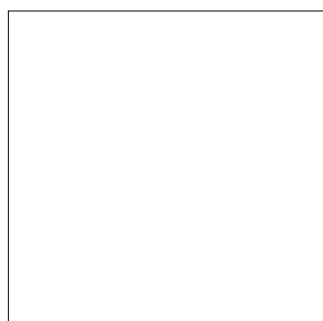
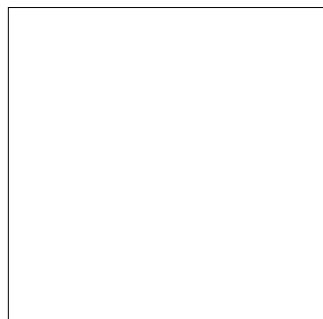


L'obiettivo generale può essere declinato in due obiettivi specifici, da un lato garantire l'accesso e la permanenza nel sistema scolastico fino ai più alti gradi dei bambini e dei ragazzi di origine straniera, dall'altro, costruire negli studenti italiani e stranieri una maggiore conoscenza e consapevolezza di sé attraverso la conoscenza e la consapevolezza dell'altro, ai fini di una convivenza democratica.

Strategie

La dimensione dei problemi illustrati in precedenza impone delle precise scelte nella definizione della metodologia e del raggio di azione degli interventi. **La linea di azione**

**1. Promuovere
il miglioramento
dei processi educativi
per la crescita
della persona
nella comunità**



infatti si caratterizzerà per alcune iniziative sperimentali individuate in base a criteri che consentano una forte azione dimostrativa e una immediata replicabilità.

Queste iniziative faranno tesoro delle esperienze avviate dalle scuole lombarde, dagli enti locali e dalle organizzazioni nonprofit e si caratterizzeranno per una forte logica di sistema. Da questo punto di vista, va ricordato che l'approccio più immediato che viene generalmente seguito dalle scuole che affrontano la presenza straniera, si articola in tre fasi:

- **fase dell'accoglienza/inserimento;**
- **fase delle competenze linguistiche;**
- **fase della programmazione dell'offerta formativa in un'ottica di educazione interculturale.**

Nella prospettiva di una logica di integrazione degli interventi, **a un rigido approccio cronologico verranno preferite specifiche attività di sostegno individuale per gli alunni stranieri ed attività educative integrative legate all'apprendimento linguistico e all'intercultura per tutti.**

Le azioni che verranno poste in essere all'interno di questa linea di azione **possono essere classificate nelle seguenti tipologie:**

- **la rimozione degli ostacoli che rendono difficile l'accesso e la permanenza degli studenti stranieri nel sistema scolastico, come, ad esempio, la non conoscenza della lingua italiana e la lontananza delle culture;**
- **la formazione degli insegnanti;**
- **il sostegno all'introduzione dei mediatori culturali e dei mediatori linguistici;**
- **il sostegno a interventi diretti con il gruppo classe e attività di laboratorio.**

La linea di azione verrà sviluppata in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Lombardia e si avvarrà delle competenze e del supporto della Fondazione ISMU.